

Forlì

LA SALUTE CHE CAMBIA

Medicina di genere, uomini e donne sono differenti anche in oncologia

Incidenza, mortalità, risposta alle terapie e reazioni avverse ai farmaci. Ridolfi: «Mi aspetto in futuro che la scelta della cura possa essere modulata e differenziata in base al sesso»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Uomini e donne non sono uguali in termini di incidenza e mortalità rispetto alle malattie, risposta alle terapie e reazioni avverse ai farmaci. Le differenze tra i sessi, infatti, sono da tempo oggetto di studio della medicina di genere che accomuna trasversalmente tutte le specialistiche comprendendo, ovviamente, anche l'oncologia. «Il concetto di medicina di genere è trasversale e si basa sull'idea che le differenze tra uomini e donne siano dovute non solo alla caratterizzazione biologica ma anche a fattori ambientali – spiega Laura Ridolfi, responsabile SC immunoterapia, tumori rari e centro risorse biologiche – differenze che impattano sia sull'insorgenza di malattie sia sulla risposta ai trattamenti o sulla tossicità dei farmaci. Queste differenze si manifestano su vari piani anche per quanto riguarda, ad esempio, lo stile di vita e l'adesione allo screening o alle campagne di vaccinazioni». Nell'oncologia, tale diversità è tangibile nell'incidenza di alcuni tumori comuni. «Tralasciando quelli delle sfere prettamente maschili o femminili, si è visto che l'incidenza e la mortalità dei tumori è diversa tra maschi e femmine e con incidenze in genere maggiori negli uomini rispetto alle donne per tutti i tumori più comuni – continua –. Allo stesso modo è stata molto diversa la mortalità da Covid: anche in questo caso abbiamo visto che esisteva una differenza di genere perché, nei maschi la mortalità è stata molto più alta in tutto il mondo».

Il genere condiziona anche le risposte alle terapie: «In oncologia – prosegue Ridolfi – stiamo assistendo ad una vera rivoluzione dei trattamenti oncologici con uno sviluppo senza precedenti della immunoterapia che, con svariate strategie diverse e combinate, sfrutta sistema immunitario a combattere il tumore; ma anche la risposta immunologica al tumore è molto condizionata dagli ormoni sessuali ed è quindi diversa tra uomini e donne. Andare a studiare queste differenze fa sì che si possa mirare a terapie ancora più efficaci creando trattamenti ad hoc tra maschi e femmine proprio guardando al tipo di risposta immunologica o al tipo di tossicità».

Guardando ai numeri per fare qualche esempio, se si considera il tumore al polmone in Eu-

ropa del sud nel 2020 si è registrato un tasso di incidenza - (standardizzato per età e sesso - pari al 43.1% per gli uomini verso il 16.1% nelle donne su centomila abitanti. Anche per il melanoma l'incidenza e la mortalità sono più alte negli uomini mentre nelle malattie autoimmuni ad essere maggiormente colpite sono le donne che, per alcune patologie, sono colpite nell'80% dei casi. «Anche se molte differenze si conoscono – prosegue – purtroppo ancora non c'è una vera applicazione nei trattamenti dal momento che ancora oggi sono veramente pochi gli studi che si prefiggono di valutare anche le differenze di risposta e tossicità legate al sesso. C'è tanta ricerca pre-clinica ma sulla parte clinica siamo un pochino più in ritardo e bisognerebbe fare di più». Proprio per dare sempre più risalto alla Oncologia di genere, il 4 e 5 aprile all'interno dell'Irst si terrà un congresso dedicato a questo tema. «Ci saranno diversi specialisti, dagli anatomopatologi ai ricercatori fino ai clinici. È importante parlarne, mettere insieme le idee e i dati che ci sono per pensare ad una prossima applicazione an-



Laura Ridolfi, responsabile SC immunoterapia, tumori rari e centro risorse biologiche

che delle nostre terapie cellulari. Mi aspetto in futuro che la scelta della terapia possa essere modulata e differen-

ziata in base al sesso e per le donne, per esempio, anche in base all'età quindi allo stato menopausale. Gli ormoni ma-

schili e quelli femminili, infatti, sono i driver principali di parte delle differenze sopra descritte».

Poste, sono il 64% le donne con ruoli di responsabilità



FORLÌ

A Forlì Poste Italiane si conferma azienda al femminile con una presenza importante di dipendenti donne. L'azienda, nella provincia Forlivese, conta su una rete di 86 uffici postali, 5 centri distribuzione e il 64% di donne in posizioni di responsabilità. Inoltre sono 45 gli uffici postali "rosa", cioè composti esclusivamente da personale femminile. Per quanto riguarda il recapito, invece, nell'intera

Romagna la quota di dipendenti donne va oltre il 50%. Fra queste con ruoli di responsabilità c'è Alessandra Laghi, romagnola doc e responsabile recapito area manager delle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Ferrara: «Sono orgogliosa di far parte di un'azienda che non solo è attenta alla inclusione e alle diversità, ma che costantemente promuove la parità di genere creando valore per un contesto lavorativo propositivo, dinamico e innovativo».

Campagna amica, Roberta torna dopo l'alluvione



FORLÌ

Dopo essere stata colpita dalla devastante alluvione dello scorso maggio 2023, l'azienda agricola "Bombardini Roberta" torna al mercato di Campagna amica di viale Bologna per un fine settimana tutto giallo. Nonostante le sfide incontrate, l'azienda agricola si è ripresa con determinazione e sarà presente al mercato per celebrare la Festa della donna oggi e do-

mani: porterà con sé una selezione eccezionale dei suoi fiori, offrendo agli ospiti la possibilità di acquistare splendide creazioni floreali, le piante o le profumate aromatiche, per celebrare questa importante occasione. L'obiettivo di Campagna amica è promuovere l'agricoltura locale e sostenere i piccoli produttori della zona, esaltando l'importanza della stagionalità e del km0 per un consumo sano e consapevole.